

H – LA SORVEGLIANZA E L’OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO

Nel perseguimento della affidabilità e dell’efficienza dei sistemi di pagamento, le politiche delle banche centrali sono state volte nel 2004 al rafforzamento e all’integrazione delle infrastrutture. Crescente attenzione è stata rivolta alla diffusione delle nuove tecnologie e alle esigenze degli operatori e dei cittadini. In Europa l’impegno si è esteso al completamento del mercato unico dei pagamenti, all’integrazione dei mercati finanziari, all’allargamento della UE.

Presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) si sono conclusi i lavori volti alla formulazione di linee guida per la Sorveglianza sui sistemi di pagamento. I risultati sono contenuti nel rapporto approvato dai Governatori del G10 e pubblicato nel maggio 2005.

Nonostante le differenze negli assetti istituzionali e nelle linee di indirizzo, il confronto tra paesi pone in luce la crescente importanza della Sorveglianza nell’attività delle banche centrali e la tendenza a conferire alla funzione un ruolo più formale e strutturato. Presso tutti gli ordinamenti esaminati la Sorveglianza è intesa quale attività propria delle banche centrali, profondamente radicata nella funzione di emissione della moneta e nell’impegno di garantirne la fiducia presso il pubblico. Il rapporto formula dieci principi generali per la Sorveglianza: cinque di essi attengono all’organizzazione della funzione a livello nazionale, altrettanti alle modalità di cooperazione internazionale tra le autorità di Sorveglianza. I principi sono coerenti con gli standard BRI per i sistemi di pagamento, in particolare con quelli del 1990 riguardanti la Sorveglianza cooperativa (cosiddetti principi Lamfalussy).

Nel maggio del 2005 i Governatori del G10 hanno approvato altri due rapporti. Il primo, a fini di consultazione, contiene le linee guida per lo sviluppo dei sistemi di pagamento e mira a porsi come punto di riferimento per i paesi interessati a realizzare riforme in questo settore; il secondo analizza la configurazione assunta negli ultimi anni dai sistemi di pagamento di elevato ammontare, individuando le linee evolutive nelle funzionalità disponibili per gli intermediari e nei riflessi sui profili di rischio e di costo.

Dalla fine degli anni novanta l’evoluzione dei sistemi che trattano pagamenti di elevato ammontare ha risposto essenzialmente all’esigenza di favorire una gestione della

liquidità più efficiente da parte degli intermediari. Si sono diffuse modalità di regolamento intermedie tra quelle proprie dei sistemi operanti su base lorda e netta, nel rispetto della definitività del regolamento nel corso della giornata. Sono stati introdotti strumenti interattivi, che offrono agli intermediari informazioni in tempo reale e più complete sui pagamenti e consentono di gestire con maggiore flessibilità i flussi in entrata e in uscita. Nello scenario internazionale i maggiori elementi di complessità derivano dalle più strette connessioni tra sistemi che regolano in piazze finanziarie e in valute diverse.

Nel 2004 si è concluso il complesso iter di revisione dello schema istituzionale entro cui si svolge la Sorveglianza su SWIFT, volto a rafforzare il controllo dei rischi operativi propri di un'infrastruttura di rete di elevata rilevanza sistemica.

Il processo di revisione ha riguardato la composizione e la struttura degli organismi di Sorveglianza designati dalle varie banche centrali, la definizione e l'ampliamento dei loro compiti nonché i criteri di accesso e di utilizzo delle informazioni a essi necessarie. A tal fine, nel 2004 sono stati ridefiniti e siglati i protocolli tra la Banca nazionale del Belgio e SWIFT e quelli tra la prima e ciascuna banca centrale del G10 più la BCE. Nel nuovo schema di Sorveglianza diviene centrale la definizione più appropriata della struttura decisionale di SWIFT. A questo scopo è stata prevista l'istituzione di un gruppo di rappresentanti dei Governatori del G10 per approfondire le questioni di governo della società.

A livello internazionale crescente cura viene rivolta al miglioramento dell'efficienza dei pagamenti transfrontalieri.

Il rilievo assunto dai fenomeni migratori ha indotto la BRI, di concerto con la Banca Mondiale, ad avviare uno studio sulle rimesse internazionali, componenti importanti delle operazioni transfrontaliere al dettaglio; l'obiettivo è quello di definire linee-guida tese a migliorare le condizioni di offerta dei servizi, principalmente in termini di prezzo. L'analisi del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) dell'OCSE si è focalizzata sui possibili impatti delle misure di prevenzione del riciclaggio finanziario e del finanziamento del terrorismo sull'efficienza dei sistemi di pagamento, con l'obiettivo di evitare che una normativa eccessivamente onerosa induca lo sviluppo di circuiti di trasferimento fondi alternativi.

In Europa, il Consiglio direttivo della BCE ha assunto importanti decisioni in merito al progetto di realizzazione del sistema TARGET2. È stata accettata la proposta, avanzata dalle banche centrali della Francia, della Germania e dell'Italia, per la realizzazione e la gestione della 'piattaforma' comune di TARGET2; sono state definite le possibilità di gestire in via accentrata la liquidità infragiornaliera nell'area dell'euro e le forme di connessione con il nuovo sistema da parte della pluralità di sistemi ancillari europei; sono stati infine individuati tempi e modalità per la graduale 'migrazione' delle piazze finanziarie nazionali verso TARGET2.

Si sono intensificati gli interventi del SEBC per favorire e accelerare l'integrazione dei mercati dei pagamenti al dettaglio. La creazione di standard condivisi a livello europeo e di infrastrutture sostitutive di quelle nazionali si è rivelata più complessa del previsto, anche in seguito alle resistenze delle comunità bancarie nazionali e ai ritardi nel coinvolgimento degli utenti interessati al progetto (imprese, pubbliche amministrazioni, consumatori e distribuzione commerciale). L'Eurosistema ha invitato la comunità bancaria europea a formulare un'adeguata pianificazione delle fasi di creazione dell'area unica dei pagamenti in euro (SEPA - Single Euro Payments Area); nel contempo ha intensificato l'azione di verifica delle esigenze degli utenti finali e di controllo delle migrazioni nazionali verso gli standard e le infrastrutture europee. In questo contesto si accresce il ruolo delle BCN, attraverso il coinvolgimento e l'indirizzo degli operatori e degli utenti domestici.

In dicembre il SEBC ha pubblicato il terzo rapporto sui progressi compiuti per la realizzazione della SEPA (cfr. la sezione: Documenti e interventi in Bollettino Economico, n. 44, 2005, pag. 4) nel quale si riconoscono gli avanzamenti compiuti nel primo triennio di attività dello European Payments Council (EPC), l'organo di governo delle banche europee per il progetto SEPA. A fronte dei significativi risultati conseguiti nell'area dei bonifici europei (adozione della convenzione 'Credeuro' e avvio della procedura STEP2), l'introduzione degli standard per gli altri strumenti (a partire dagli addebiti diretti europei, i cosiddetti Pan European Direct Debit, PEDD) procede più lentamente.*

Nel marzo 2005 l'EPC ha risposto alle sollecitazioni definendo una roadmap per la SEPA. Essa individua le fasi per l'adozione degli standard per i pagamenti in euro entro il 2008 così da rendere questi ultimi accessibili ai cittadini europei ovunque nell'area; nel contempo è stato richiesto ai sistemi nazionali di definire entro il 2005 i piani di migrazione dei sistemi, degli strumenti e delle infrastrutture agli standard europei. Rimangono tuttavia aree di incertezza nella roadmap, principalmente conseguenti all'aver trasformato la scadenza ultima di completamento del progetto, inizialmente prevista per il 2010, in un mero obiettivo auspicato.

L'Eurosistema ha rafforzato il proprio coinvolgimento nella realizzazione della SEPA: è stato creato un Gruppo ad hoc di Alto Livello incaricato di seguire i lavori, ed è stata impressa un'accelerazione alla fase di consultazione degli utenti finali. I membri del Gruppo si sono impegnati a replicare su base nazionale l'attività di sensibilizzazione delle parti coinvolte nella realizzazione della SEPA e la definizione e il controllo dei piani di migrazione.

Alle iniziative della BCE e del sistema bancario si sono affiancate quelle della Commissione europea, volte a dare effettività al principio del mercato unico europeo anche per i pagamenti al dettaglio, attraverso il superamento delle rimanenti barriere e incertezze regolamentari. In tale ambito rileva, in particolare, il progetto di direttiva quadro sull'offerta di servizi di pagamento al dettaglio (*New Legal Framework*).

Si sono intensificate le iniziative volte a rafforzare la continuità operativa dei sistemi e delle infrastrutture di pagamento, con un forte interesse verso la definizione di principi condivisi fra i vari paesi. In coerenza con gli indirizzi stabiliti a livello internazionale, in Italia gli interventi hanno mirato a valorizzare le sinergie tra le infrastrutture e tra esse e gli intermediari.

A livello G10 è stata deliberata la costituzione di un Business Continuity Working Group con lo scopo di sviluppare principi di alto livello utilizzabili dagli operatori del settore finanziario e dalle Autorità di controllo. La BCE ha avviato una consultazione pubblica su un documento contenente le linee guida per la continuità operativa dei sistemi di pagamento a rilevanza sistemica. In Italia, l'attuazione di collaudi integrati mira a verificare l'adeguatezza dei piani di continuità delle infrastrutture tecnologiche e, soprattutto, l'efficacia dei meccanismi organizzativi di coordinamento e comunicazione.

Nel nostro paese rimane cruciale, per l'azione di Sorveglianza, l'adeguamento degli strumenti di pagamento e delle infrastrutture al programma della SEPA; di pari passo si rafforza l'impegno nell'ammodernamento del sistema dei pagamenti in risposta alle crescenti esigenze dell'economia.

A seguito della pubblicazione nel 2003 del rapporto della Banca d'Italia su Le innovazioni dei pagamenti elettronici: luci e ombre nella diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ha preso avvio in sede CNEL una ricognizione delle possibilità offerte dai processi di dematerializzazione dei documenti. L'attenzione è focalizzata sugli sviluppi della fatturazione elettronica, ai fini di un più efficiente utilizzo dei servizi di incasso e pagamento che postula un rafforzamento dei raccordi intersettoriali tra banche e le imprese. Un primo rapporto su queste tematiche è stato approvato dall'assemblea del CNEL e rassegnato alle competenti sedi politiche.

Per promuovere la concorrenza nel settore dei pagamenti al dettaglio e condizioni di parità competitiva tra i partecipanti, la Banca d'Italia ha deciso di accedere dall'inizio del 2006 al sistema europeo STEP2, limitatamente all'esecuzione dei pagamenti transfrontalieri. Coerentemente con questa linea di azione, ispirata alla ricerca di una maggiore efficienza anche mediante la graduale apertura al mercato, l'Istituto ha avviato una revisione del sistema BI-COMP. In seguito a tale riordino, a partire dal 2006 la Banca gestirà in proprio le attività connesse con il calcolo dei saldi multilaterali, lasciando al mercato tutte le attività strettamente attinenti alla fase di scambio.

Nel 2004 sono proseguite l'informatizzazione del sistema dei pagamenti pubblici e l'integrazione della tesoreria statale nelle procedure interbancarie. Nell'ambito dei lavori per l'attivazione del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) sono stati definiti i codici di

classificazione delle entrate e delle spese di importanti categorie di enti pubblici (Regioni, Enti locali e Università) e si sono svolti i collaudi per la trasmissione dei dati da parte dei tesorerieri.

La legge finanziaria per il 2005 ha previsto che gli enti che nell'anno parteciperanno alla sperimentazione del superamento del sistema di tesoreria unica devono essere individuati tra quelli che sono in grado di collegarsi al SIOPE. Allo scopo di illustrare gli obiettivi e l'architettura del SIOPE, d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato, è stato organizzato un ciclo di incontri cui hanno partecipato gli enti pubblici e i tesorerieri, i quali hanno manifestato il loro apprezzamento per il progetto.

L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

Il quadro normativo

Le iniziative della Commissione europea. – Presso la Commissione europea sono proseguiti i lavori volti alla definizione di una proposta di direttiva per la disciplina dell'offerta dei servizi di pagamento al dettaglio. L'iniziativa mira a superare le residue frammentazioni del mercato europeo dei pagamenti e a sostenere, per questa via, gli sforzi delle banche dell'Eurosistema per la realizzazione della SEPA.

Aspetto qualificante della proposta – sia per i delicati profili di parità di condizioni concorrenziali dal lato dell'offerta dei servizi, sia per la connessa definizione degli ambiti di competenza e controllo da rimettere in capo alle diverse autorità nazionali – è la possibile creazione di una nuova figura di intermediari, le cosiddette Payment Institutions. Queste ultime si caratterizzano per l'offerta di servizi di pagamento a livello europeo (ad es. trasferimento fondi), a eccezione di quelli che comportano la raccolta di fondi nonché l'emissione di moneta elettronica (attività riservate, rispettivamente, alle banche e a queste ultime e agli Istituti di moneta elettronica). La disciplina delle attività connesse con l'offerta di servizi di pagamento si basa invece principalmente sulla previsione di estesi obblighi di trasparenza (ex ante ed ex post) e sul rafforzamento dei meccanismi di tutela dell'utenza, realizzato anche attraverso un più intenso onere probatorio posto a carico degli intermediari nei casi di eventuale contenzioso.

È in atto la verifica dell'applicazione del Regolamento CE n. 2560/2001, che prevede l'equiparazione tra le condizioni applicate alle operazioni di pagamento nazionali e quelle transfrontaliere effettuate in ambito UE.

Con riguardo alle operazioni di bonifico, la Sorveglianza, a seguito anche di quesiti posti dall'ABI, ha interessato la Commissione per alcuni chiarimenti interpretativi sulla corretta nozione di "pagamenti corrispondenti" in presenza di diverse possibili opzioni tariffarie (OUR, SHARE, BEN). La risposta della Commissione è stata divulgata al sistema bancario, attraverso l'ABI, e ulteriormente precisata dalla Sorveglianza che, in stretto raccordo con la Vigilanza, ha dato avvio ai necessari controlli sull'applicazione del Regolamento (presidiata, tra l'altro, da uno specifico impianto sanzionatorio), nonché sul rispetto di alcune previsioni contenute nel D.lgs. 28 luglio 2000, n. 253, di recepimento della direttiva CE 27 gennaio 1997, n. 5 sui bonifici transfrontalieri (cfr. il capitolo della sezione E: I controlli).

La Commissione ha inoltre dato avvio, come previsto dallo stesso Regolamento 2560/2001, alla verifica degli impatti del provvedimento nei singoli Stati membri, in particolare sui prezzi e sulla concorrenza, anche al fine di valutare la possibilità di apportare eventuali modifiche alla disciplina attuale.

Sono stati pressoché ultimati i lavori per la definizione di un Regolamento comunitario volto a recepire in modo uniforme in tutta la UE, considerata come unica area “domestica”, la Raccomandazione speciale VII del GAFI. Questa prevede l’inserimento nei messaggi di pagamento delle informazioni relative all’ordinante (nome, indirizzo e numero di conto) nonché un regime semplificato per i pagamenti domestici. Il consolidamento definitivo del testo terrà conto delle riflessioni ancora in corso in merito alla possibile introduzione di una soglia di esenzione dagli obblighi previsti dalla Raccomandazione.

Le iniziative in ambito nazionale. – Si è dato avvio all’attuazione delle prescrizioni contenute nel Provvedimento emanato dal Governatore della Banca d’Italia il 24 febbraio 2004, recante disposizioni in materia di vigilanza sui sistemi di pagamento ai sensi dell’art. 146 del Testo unico bancario.

Il Provvedimento, ultimato dopo un’ampia consultazione con gli operatori di mercato e previa acquisizione del parere della BCE, esplicita le finalità della Sorveglianza della Banca d’Italia, espresse in termini di efficienza e affidabilità del sistema dei pagamenti, definisce il campo applicativo della funzione e chiarisce sia i comportamenti attesi dai vari soggetti destinatari del provvedimento sia le modalità di esercizio dell’azione di controllo.

Immediata ricaduta applicativa ha trovato l’obbligo, previsto dall’art. 6 del Provvedimento, di comunicare anticipatamente alla Sorveglianza le iniziative rilevanti per il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti nazionale, con particolare riguardo alle attività promosse da enti associativi o comunque rappresentativi di interessi di sistema. Al contempo, è stata avviata la predisposizione di apposite Istruzioni di Sorveglianza, volte a specificare in ciascuna delle aree di interesse della funzione (sistemi, infrastrutture, strumenti) i comportamenti richiesti agli operatori. Un significativo anticipo di tale attività è rappresentato dalla emanazione di linee guida per la continuità operativa delle principali infrastrutture nazionali.

Con Provvedimento del 16 marzo 2005 è stato modificato il Regolamento della Banca d’Italia del 29 gennaio 2002 di disciplina della Centrale d’allarme interbancaria (CAI). Questa modifica ha esplicitato le modalità di effettuazione delle segnalazioni e delle consultazioni della CAI da parte degli Uffici territoriali del Governo e dell’Autorità giudiziaria, disciplinando altresì l’ipotesi di sospensione (ovvero di cancellazione temporanea) di

una segnalazione dall'archivio in conseguenza di un ordine dell'Autorità giudiziaria o del Garante per la protezione dei dati personali.

Ulteriori interventi normativi connessi con il funzionamento della CAI potranno essere attivati al fine di dare sistematicità e organicità alle numerose interpretazioni della disciplina di riferimento che la Sorveglianza è chiamata a formulare. Nella stessa direzione si colloca l'avviata definizione di modelli di controllo dei rischi operativi della SIA quale gestore dell'infrastruttura tecnologica di STEP2 (cfr. infra).

Un intervento normativo *ad hoc* ha interessato l'attuazione della normativa sulla *settlement finality* (direttiva CE 19 maggio 1998, n. 26) al fine di consentire alla Banca d'Italia di assolvere efficacemente ai propri compiti informativi verso i sistemi di regolamento titoli e di pagamento in caso di insolvenza di un partecipante, nazionale o straniero.

In particolare, accanto all'evidenza dei partecipanti stranieri ai sistemi italiani, si è provveduto a censire, per il tramite di un apposito archivio gestito dalla Sorveglianza, i sistemi esteri ai quali partecipano gli intermediari che possono essere sottoposti in Italia a procedure di gestione delle crisi o fallimento.

È proseguita l'attività di collaborazione con le diverse autorità nazionali aventi competenze e poteri di proposta normativa nel settore dei pagamenti.

In tale ambito rilevano in particolare: i) i lavori avviati presso il Ministero dell'Economia e delle finanze per la definizione di un impianto normativo volto a disciplinare il funzionamento di un archivio per la prevenzione delle frodi con carte di pagamento; ii) le attività, svolte in collaborazione con la Vigilanza, per il recepimento della direttiva CE 23 settembre 2002, n. 65 concernente la commercializzazione a distanza di servizi finanziari, con specifico riguardo all'aspetto dei pagamenti; iii) i contributi forniti al Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA), in coerenza con il ruolo riconosciuto alla Banca d'Italia dal DPR 7 aprile 2003, n. 137, nella definizione delle regole per il trasferimento in via telematica di fondi tra privati, Amministrazioni pubbliche e tra queste ultime e soggetti privati; iv) il supporto al Ministero per le Pari opportunità, in collaborazione con la Vigilanza, per la definizione di una legge di contrasto e repressione della pedopornografia, con particolare riguardo all'inibizione dall'utilizzo di carte di pagamento per l'acquisto di materiale illecito della specie.

Gli strumenti di pagamento tradizionali

Nel 2004 la crescita del numero di operazioni effettuate con strumenti di pagamento bancari e postali diversi dal contante è stata del 6,1 per cento. A eccezione degli assegni bancari, gli incrementi hanno riguardato tutti gli

strumenti e, in particolare, le operazioni disposte su POS con carte di debito e credito. Per effetto di tali dinamiche, in Italia nel 2004 le operazioni di pagamento pro-capite non in contante sono state pari a 59,5 contro le 56,1 del 2003. In controtendenza rispetto agli ultimi anni, il volume e il valore dei prelievi da ATM si sono attestati su livelli di poco inferiori a quelli dell'anno precedente.

L'andamento degli strumenti bancari, la quota più rilevante dei pagamenti totali, riflette una riduzione del numero di assegni bancari e circolari (4,4 per cento) e gli aumenti dei bonifici e degli addebiti preautorizzati (rispettivamente del 6,3 e 9,4 per cento; tav. aH4). Le carte di debito hanno continuato a rappresentare lo strumento di pagamento più diffuso, con circa 610 milioni di transazioni su POS e un aumento del 7,2 per cento su base annua. Il numero delle carte di debito alla fine del 2004 era pari a circa 26 milioni, un milione in più rispetto all'anno precedente.

Sebbene il numero complessivo di carte di credito attive sia rimasto intorno ai 12 milioni di unità, le transazioni effettuate nel 2004 con questi strumenti sono state oltre 430 milioni, in aumento del 15,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. aH5). L'incremento ha risentito dell'espansione registrata dalle operazioni di credito al consumo presso alcune banche di maggiore dimensione e dagli acquisti di beni e servizi attraverso internet (cfr. § successivo).

Nel 2004 si è ulteriormente intensificata la presenza della Poste italiane spa nel settore dei servizi di pagamento. I conti correnti sono aumentati di circa 600.000 unità, a fronte di una flessione di quasi 400.000 conti correnti registrata dal sistema bancario.

I conti correnti postali sono passati da 1,9 milioni di fine 2001 a 4,2 del 2004, oltre il 90 per cento dei quali di pertinenza delle famiglie. La capillarità della rete territoriale ha reso possibile una crescita generalizzata sul territorio nazionale, con incrementi più consistenti nell'area meridionale dove, alla fine del 2004, al 28 per cento degli sportelli postali rispetto al totale nazionale faceva capo circa il 35 per cento dei conti correnti. Aumenti rilevanti si sono registrati nelle operazioni di pagamento su conto corrente disposte dalle famiglie, quali gli addebiti preautorizzati, le operazioni con carte di pagamento e gli assegni postali. In forte espansione sono state anche le operazioni di moneta elettronica.

Come negli anni precedenti, sono state effettuate, in collaborazione con le Filiali, indagini conoscitive presso le Direzioni generali delle banche sulle modalità di utilizzo di alcuni strumenti di pagamento (assegni e bonifici; tav. H1) e sulle condizioni praticate alla clientela. I risultati ottenuti evidenziano miglioramenti negli aspetti di trasparenza e una riduzione dei tempi di esecuzione delle operazioni.

CONDIZIONI APPLICATE SU ASSEGNI BANCARI E BONIFICI ORDINARI

Strumenti	Tempi								
	medi			minimi			massimi		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Assegni									
valuta	3,9	4,0	3,9	2,1	2,1	2,0	6,9	6,1	6,1
disponibilità	6,8	6,4	6,4	5,6	5,4	5,3	7,9	7,5	7,5
non stornabilità	9,6	9,3	9,1	8,4	7,9	7,5	11,0	10,5	10,4
Bonifici									
valuta	2,3	2,0	1,4	2,1	1,8	1,6	4,0	2,8	2,7
disponibilità	2,0	2,4	1,8	1,3	1,9	1,3	2,9	3,7	3,4

Fonte: Elaborazioni su indagini condotte nel marzo 2003, 2004 e 2005 (per l'ultimo anno i dati sono parzialmente stimati). Per i fenomeni rilevati e per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nell'ambito del Progetto PattiChiari è stato fissato prima a 8 e poi, da ottobre 2004, a 7 giorni lavorativi il termine massimo per il riconoscimento alla clientela delle somme rivenienti dalla negoziazione degli assegni. A marzo del 2005, tra le 84 banche aderenti all'iniziativa, detentrici del 72 per cento dei conti correnti passivi del sistema bancario, 66 pubblicizzavano 7 giorni, 13 banche 6 giorni e per 5 i giorni lavorativi scendevano a 5. Per l'incasso di assegni circolari i tempi segnalati erano sensibilmente inferiori, attestandosi in qualche caso a 1 o 2 giorni. Per la quasi totalità delle banche, infine, i termini di revocabilità degli importi (cosiddetta non stornabilità) e quelli previsti per la disponibilità delle somme alla clientela coincidevano. Dai risultati delle indagini presso le direzioni generali delle banche (tav. aH9) emerge che le banche aderenti a "PattiChiari", prevalentemente di medie e grandi dimensioni, segnalano condizioni di disponibilità e non stornabilità degli assegni in diminuzione rispetto all'anno precedente e l'allineamento tra le due predette condizioni.

Per i bonifici, si registrano variazioni favorevoli alla clientela nei tempi di esecuzione delle operazioni e nelle condizioni di valuta come risulta dall'indagine generale: nel 2004 entrambi i valori sono scesi al di sotto dei due giorni. Inoltre nella riduzione delle condizioni di prezzo dei bonifici (tav. H2) ha influito il maggior ricorso della clientela alle operazioni su internet e ai bonifici automatizzati.

COMMISSIONI APPLICATE ALLA CLIENTELA SU BONIFICI DOMESTICI*(in euro)*

Voci	Disposti tramite canale internet	Pagamenti a fronte di bollettino bancario Freccia	Disposti tramite canale telefonico	Disposti come ordine ripetitivo	Disposti allo sportello con addebito c/c	Disposti allo sportello e regolati per cassa
Valore medio	0,90	1,33	1,40	1,85	3,34	5,03
Valore massimo	4,00	3,60	5,00	5,00	5,00	10,33

Fonte: ABI - PattiChiari (marzo 2005) - Per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Sebbene in diminuzione, i tempi di riconoscimento della disponibilità degli assegni rimangono superiori a quelli medi riscontrabili nei principali paesi industrializzati (2-3 giorni) nonché a quelli consentiti dalle procedure interbancarie. Per i bonifici, l'obiettivo è di introdurre regole e meccanismi di certezza coerenti con quanto si va realizzando per le operazioni transfrontaliere della stessa specie in Europa.

Più in generale, l'azione della Sorveglianza è volta a stimolare e a sostenere l'ABI e il sistema bancario nell'attuare iniziative e interventi coerenti con i principi SEPA e con la progressiva realizzazione dei relativi progetti.

In base agli indicatori di controllo elaborati dall'European Payments Council (EPC), il sistema bancario italiano non presenta finora particolari problemi nell'adozione delle convenzioni previste per i bonifici europei e nella distribuzione dei codici internazionali di identificazione delle banche e della clientela (BIC e IBAN). Particolare attenzione è riservata allo sviluppo degli schemi europei per gli addebiti preautorizzati e le carte di debito, la cui adozione si presenta più complessa in ragione del carattere di multisettorialità dei relativi standard e dell'esigenza di un'attenta verifica degli interessi degli operatori a tali cambiamenti. Le banche italiane che partecipano al sistema STEP2, la prima ACH europea, sono le più numerose a livello europeo. Sette importanti banche italiane aderenti dirette a Euro1 hanno concordato di trattare i propri bonifici domestici in STEP2.

La Banca d'Italia svolge in prevalenza un ruolo di sensibilizzazione e coordinamento per promuovere il progetto della SEPA a livello nazionale. In particolare, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, essa: i) partecipa al CASPER (Comitato ABI per i servizi di pagamento e regolamento), luogo formale d'incontro tra banche, associazioni di categoria, principali infrastrutture e banca centrale sulle riforme e sulle strategie dei sistemi di pagamento; ii) controlla il rispetto degli impegni derivanti dalla SEPA da parte della comunità nazionale; iii) agevola il passaggio dagli standard nazionali a quelli europei, attraverso l'introduzione di misure specifiche (quali l'adozione obbligatoria dei codici d'indirizzamento internazionale IBAN e BIC o l'estensione ai bonifici domestici della convenzione 'Credeuro') grazie agli accordi avviati con l'ABI già nel 2002, in largo anticipo rispetto agli orientamenti che ora maturano a livello europeo.

La crescente complessità dei moderni sistemi di pagamento al dettaglio si manifesta in una pluralità di fattori (contrattuali, tecnici, operativi, di sicurezza) che concorrono a determinare le condizioni di efficienza e di sicurezza dei servizi offerti alla clientela. In tale contesto assume rilievo crescente l'interazione tra autorità: particolarmente significativa è stata la collaborazione tra la Sorveglianza e la funzione della Banca preposta alla tutela della concorrenza nell'ambito di un'istruttoria volta a introdurre nel circuito PagoBancomat il "sistema multibanca" (cfr. il capitolo della sezione F: *La tutela della concorrenza*).

Il "sistema multibanca" permette all' esercente di avvalersi di più banche per l'incasso degli scontrini di spesa connessi a operazioni con carte di pagamento. Esso è il risultato dell'evoluzione tecnologica nella gestione dei pagamenti elettronici con ricadute

positive sulla economicità e velocità delle transazioni per gli esercenti e per i consumatori. L'indagine ha costituito un'utile occasione per una più generale valutazione dell'efficienza e affidabilità del circuito PagoBancomat nel suo complesso. La possibilità di avvalersi di sistemi multibanca aiuta a definire meglio le combinazioni di prezzo/qualità del servizio che una pluralità di banche è disposta a offrire, contribuendo così a una maggiore diffusione del circuito presso gli esercenti, con benefici indiretti anche per i consumatori. L'analisi congiunta dei profili di Sorveglianza e di Antitrust ha acclarato che per l'aspetto della sicurezza, il sistema multibanca non accresce di per sé il rischio di frodi rispetto alla situazione attuale. Il provvedimento conclusivo dell'istruttoria fissa altresì significative sinergie tra le due funzioni anche nella fase di attuazione.

Le frodi con carte di pagamento sono oggetto di crescente attenzione da parte delle competenti autorità europee e nazionali impegnate nella creazione di un assetto regolamentare adeguato a favorirne la repressione.

La Commissione ha recentemente presentato il New EU Action Plan 2004-2007 in tema di prevenzione delle frodi, volto al rafforzamento sia dell'azione del Gruppo di Esperti, cui la Sorveglianza partecipa con propri rappresentanti, sia della collaborazione tra autorità e operatori coinvolti in un'ottica tesa al rafforzamento dei mezzi informativi, a fini di prevenzione e controllo, sia dell'adozione di adeguate misure di enforcement nei confronti delle diverse parti coinvolte nei circuiti di pagamento.

Presso il competente Ufficio centrale antifalsificazione dei mezzi di pagamento (UCAMP) del Ministero dell'Economia e delle finanze sono proseguiti i lavori per la realizzazione di un sistema di prevenzione delle frodi sulle carte di pagamento basato sull'alimentazione di un archivio informatizzato di raccolta delle informazioni attinenti ai rischi di frode presso i punti vendita. Dopo la predisposizione di un disegno di legge per l'istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi sulle carte di pagamento, sono in corso i lavori per la redazione di un successivo Regolamento attuativo ai quali la Sorveglianza partecipa – insieme alle diverse autorità coinvolte nel progetto – anche al fine di assicurare i necessari accordi con la CAI.

In relazione anche ad alcune azioni fraudolente che hanno interessato i circuiti delle carte di pagamento, la Sorveglianza ha avviato una verifica dei meccanismi di sicurezza posti a presidio degli stessi allo scopo di valutarne l'adeguatezza ed eventualmente promuovere i necessari interventi correttivi.

In base alle segnalazioni statistiche delle banche e degli intermediari finanziari, nel 2004 le frodi su carte di credito hanno rappresentato l'uno per mille del valore delle transazioni. L'inserimento nel 2004 di nuove voci nelle segnalazioni di vigilanza permette un'analisi delle principali fattispecie fraudolente. Nella maggioranza dei casi (poco oltre il 50 per cento del valore totale) si è trattato di contraffazioni o clonazioni di carte di credito; oltre un terzo dei casi ha riguardato episodi fraudolenti connessi a furto, smarrimento o mancata ricezione della carta. Le carte di debito hanno registrato livelli di frode inferiori a quelli delle carte di credito grazie all'abbinamento del codice PIN per le operazioni domestiche su ATM/POS. In entrambi i circuiti delle carte di debito e di cre-

dito, la componente transfrontaliera delle frodi – prevalentemente casi di clonazione – è risultata molto più elevata di quella domestica e in notevole crescita nel 2004; è stimabile che l'incidenza delle frodi transfrontaliere sia stata pari a oltre due terzi del valore di quelle complessive.

In Italia, in linea con quanto auspicato in sede europea dall'EPC e dall'Eurosistema, per le carte di pagamento e per i terminali POS e ATM è prevista la migrazione alla tecnologia del microcircuito, che dovrebbe incrementarne sensibilmente il livello di sicurezza.

In collaborazione con l'Associazione progetto microcircuito, la Cogeban e l'ABI hanno riesaminato l'intera materia elaborando e approvando un nuovo schema di migrazione, che prevede: a) l'emissione delle nuove carte e l'installazione dei nuovi terminali ATM e POS a partire dal 1° gennaio del 2006; b) lo spostamento del termine ultimo di migrazione dal 31 dicembre del 2006 al 31 dicembre del 2007; c) l'applicazione, dal 31 dicembre del 2005, di penali nel caso in cui le banche non rispettino i tempi programmati.

Nell'ambito delle analisi in corso a livello BRI, è stata compiuta un'indagine campionaria che ha coinvolto banche e intermediari finanziari iscritti all'elenco generale di cui all'art. 106 del Testo unico bancario specializzati nell'offerta di servizi di trasferimento fondi, al fine di conoscere le caratteristiche del mercato delle rimesse in Italia.

Dall'indagine è emerso come siano soprattutto gli intermediari finanziari a offrire servizi specifici per l'effettuazione delle rimesse; solo una minoranza delle banche facenti parte del campione ha di recente iniziato a offrire servizi del genere. Gli intermediari specializzati offrono tempi di esecuzione brevi e canali di distribuzione flessibili (quali gli agenti in attività finanziaria di cui al D.lgs. 25 settembre 1999, n. 374). In genere, essi utilizzano comunque il canale bancario per il regolamento dei flussi. Le loro condizioni di prezzo sono in generale convenienti per transazioni di modesto valore (fino a 300 euro); per importi più elevati si accentua la convenienza del ricorso al canale bancario.

Gli strumenti di pagamento innovativi

Nel 2004 la rilevanza dei pagamenti attraverso internet rispetto al totale delle transazioni è cresciuta, soprattutto per l'utilizzo in rete di strumenti tradizionali (carte e bonifici). Le operazioni in rete con carte di credito, lo strumento più utilizzato nel regolamento delle transazioni elettroniche, hanno rappresentato l'8,8 per cento del totale, un punto e mezzo in più rispetto all'anno precedente; i bonifici disposti in internet sono stati più di 23 milioni (il 5,7 per cento del totale di tali operazioni), oltre 8 milioni in più rispetto al 2003.

Gli strumenti di pagamento tradizionali hanno mostrato flessibilità e capacità di adattamento alle nuove tecnologie anche grazie all'adozione di misure per la gestione della loro sicurezza in rete. Nel caso delle carte di credito, la crescita degli utilizzi in rete sembra connessa anche con la possibilità di dilazionare il pagamento degli acquisti. Nel 2004 i fondi erogati con carte di credito per il credito al consumo hanno rappresentato, secondo le informazioni della matrice dei conti, il 10 per cento del totale dei fondi erogati per le diverse forme tecniche (prestiti finalizzati, cessioni del quinto, prestiti non finalizzati). Diverse analisi indicano un legame stabile tra la presenza della grande distribuzione (alimentare e non) nelle diverse regioni italiane e l'utilizzo degli strumenti di pagamento diversi dal contante, in particolare delle carte.

Dal lato della domanda, il crescente utilizzo delle carte e dei bonifici on-line è legato sia al ridotto livello delle tariffe bancarie (in media, oltre il 50 per cento in meno rispetto alle transazioni effettuate in via cartacea o telefonica), sia ai frequenti sconti sugli acquisti in rete rispetto a quelli effettuati tramite i canali tradizionali.

A fronte della crescita dell'utilizzo di strumenti tradizionali per effettuare transazioni in rete, l'incidenza delle operazioni di pagamento in rete con strumenti bancari prepagati e con moneta elettronica si è ridotta (intorno all'1,5 per cento, dal 2,3 nel 2003). La domanda di carte prepagate sembra limitarsi a un pubblico non bancarizzato, interessato a effettuare micropagamenti con strumenti diversi da quelli usualmente collegati a conti di deposito. Lo stesso segmento di clientela è interessato alle carte prepagate postali, quadruplicate rispetto all'anno precedente e superiori, in numero, a quelle bancarie. Sebbene per queste ultime anche l'utilizzo in internet sia importante, i tassi di crescita più significativi dell'intero comparto si rilevano per le operazioni di pagamento presso esercizi commerciali e per i prelievi da ATM.

Nell'anno è proseguita l'osservazione delle iniziative relative a strumenti prepagati a spendibilità generalizzata, nonché la valutazione dei nuovi schemi sottoposti alla Banca d'Italia. Nel marzo del 2005 risultavano operativi 30 schemi (28 nel marzo del 2004). In maggioranza si tratta di strumenti utilizzabili su circuiti nazionali e/o internazionali. Marginale è il ricorso a circuiti di spesa limitati (cosiddetti circuiti proprietari). Ciò testimonia una netta preferenza, da parte degli utenti, verso strumenti che consentano un ampio utilizzo. A fine anno le carte prepagate bancarie in circolazione erano pari a quasi 800 mila unità, con un incremento di oltre il 15 per cento rispetto al 2003. Considerando anche le transazioni con carte prepagate postali, il numero delle operazioni effettuate è risultato sei volte superiore rispetto al 2003, con importi unitari intorno ai 50 euro rispetto agli 80 dell'anno precedente.

In ambito europeo è stata avviata una fase di verifica con alcuni operatori sulla effettiva applicabilità dei requisiti minimi di sicurezza per gli schemi di moneta elettronica (cosiddetto rapporto EMSSO, Electronic Money System Security Objectives) a fronte delle possibili minacce di contraffazione, malfunzionamento e attacchi criminali. La verifica tende alla semplificazione e all'individuazione di linee guida per l'impiego pratico dei requisiti nell'attività di sorveglianza sugli schemi di moneta elettronica. Essa riguarda l'applicazione dei requisiti alle varie tipologie di moneta elettronica oggi

utilizzate (software e card based) e vede coinvolti, su base volontaria, alcuni operatori italiani. La nuova versione dell'EMSSO sarà applicabile a tutti gli schemi di moneta elettronica, fatte salve le esenzioni il cui ambito di applicazione sarà successivamente definito.

I primi risultati delle indagini sulla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per i pagamenti elettronici nell'economia italiana mostrano un incremento dell'utilizzo dell'*e-banking*.

Per il settore terziario il confronto con i risultati dell'indagine sul 2002 indica una crescita del ricorso alla rete per i servizi bancari, che nel 2004 ha interessato il 78 per cento delle imprese. Si registrano significativi aumenti nel numero di imprese che hanno effettuato servizi di incasso e pagamento (dal 49 al 64 per cento del totale) e di quelle che hanno utilizzato i servizi informativi (dal 71 al 75 per cento). Il 28 per cento delle imprese ha effettuato acquisti e prenotazioni in rete, percentuale più che doppia di quella relativa alle vendite. Le imprese manifatturiere che hanno effettuato acquisti o vendite in rete sono risultate pari al 16 per cento; di queste, oltre il 41 per cento ha utilizzato i servizi di pagamento elettronici. Un quarto delle imprese dei servizi ha ricevuto fatture elettroniche da altre imprese. Tra i possibili ostacoli tuttora presenti allo sviluppo dei servizi bancari in rete, oltre la metà delle aziende dei servizi intervistate segnala il persistere di prassi contabili e amministrative basate su documentazione cartacea e sulla presenza fisica agli sportelli bancari. Ciò appare coerente con il fatto che quasi il 70 per cento dello stesso campione di imprese ritiene l'efficienza gestionale la motivazione principale per l'avvio di attività in rete.

Al fine di valutare l'adeguatezza delle politiche in atto e le eventuali azioni volte a favorire il superamento degli impedimenti (normativi, tecnologici e organizzativi) alla diffusione di servizi di pagamenti elettronici e del commercio elettronico, è stata approfondita l'analisi dei processi necessari a favorire l'impiego del documento elettronico. Un efficiente uso dei servizi di pagamento in rete da parte delle imprese richiede avanzamenti nel trattamento dei flussi commerciali e di quelli finanziari. La loro scarsa integrazione è fonte di onerose, oltreché incerte, operazioni di raccordo e riconciliazione sia all'interno delle imprese stesse sia nei rapporti con le banche. In questo contesto il trattamento delle fatture occupa un ruolo cruciale, per l'importanza di tali documenti sia nelle relazioni commerciali sia in quelle finanziarie.

Nel 2004 è stata condotta un'indagine su un campione di imprese di grandi dimensioni nei settori dell'industria e dei servizi per verificare il grado di integrazione tra imprese e banche, in relazione ai servizi di pagamento e alla diffusione di modalità innovative per la gestione delle fatture. È emerso che l'integrazione è modesta e che non sono state condotte adeguate analisi dei potenziali benefici ricavabili da essa. Le singole aziende hanno sviluppato sistemi che, per difetti di coordinamento con le banche, non permettono un pieno sfruttamento delle economie di rete, tale cioè da assicurare una gestione efficiente della tesoreria. Questa situazione non ha incentivato l'introduzione

delle soluzioni tecnologiche più avanzate, con l'effetto di rallentare l'automazione di larga parte dei servizi amministrativi e di controllo all'interno delle aziende.

La problematica ha trovato un importante momento di esame e di valutazione strategica, in una visione intersettoriale, presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), con l'apporto di esponenti del mondo accademico, bancario e industriale. In tale sede è stato redatto un documento di osservazioni e proposte, approvato dall'Assemblea del CNEL, frutto di un'ampia ricognizione delle esigenze dei diversi attori, dei problemi e delle prospettive di sviluppo in materia. È stata riaffermata la necessità di definire indirizzi e scelte strategiche atti a favorire l'accesso ai servizi delle reti e l'efficace raccordo tra le parti, in rapporto alle diverse esigenze delle stesse e nella salvaguardia dell'autonomia imprenditoriale degli operatori interessati e degli investimenti effettuati. È ritenuto decisivo l'allineamento alle iniziative di standardizzazione europee, della SWIFT e dell'ONU per agevolare l'integrazione fra fatturazione elettronica e pagamenti a livello internazionale.

Nell'ambito dei lavori presso il CNEL – che hanno beneficiato di numerose audizioni degli operatori coinvolti – si è registrata ampia convergenza sulla necessità strategica per l'economia del Paese di realizzare processi completamente automatizzati e integrati fra le banche e le imprese nelle diverse fasi dei cicli commerciali e finanziari, con un livello di Straight Through Processing (STP) che si estenda all'intera catena del valore. Le audizioni hanno confermato come la percezione di queste problematiche da parte delle imprese, sebbene presente, appaia ancora in ritardo per quanto riguarda le analisi di dettaglio e gli interventi concreti; l'area dei raccordi fra banche e imprese può utilmente giovarsi, a questi fini, di meccanismi di coordinamento più efficaci.

Il rapporto del CNEL evidenzia che il principale incentivo alla definizione di standard intersettoriali è rappresentato dalla diffusione del documento informatico elaborabile, come insieme strutturato di dati formalmente validi, frutto di processi certificabili, e in possesso degli attributi, inclusi quelli legali, che lo rendono automaticamente e legittimamente utilizzabile da entità terze rispetto a quelle che lo hanno prodotto. Le esperienze già effettuate dagli operatori – sia pure nell'ambito di comunità circoscritte – evidenziano che l'uso del documento informatico elaborabile in luogo di quello cartaceo riduce significativamente le risorse impiegate (soprattutto nelle funzioni commerciali, logistiche e di amministrazione, finanza e controllo) e i tempi di svolgimento delle operazioni, migliora la tracciabilità e documentabilità delle attività e la sicurezza e integrità dei dati, consente rilevanti economie di rete. Secondo i primi risultati del gruppo di lavoro, la convenienza della dematerializzazione del documento informatico per le imprese si connetterebbe con: i) la significativa contrazione degli oneri di processo per le attività commerciali-logistico-amministrative, stimabile intorno all'80 per cento, e degli oneri relativi alle archiviazioni documentali; ii) la riduzione dei costi attribuibili al processo di riconciliazione tra i documenti commerciali (fatture) e le disposizioni di pagamento/incasso e al processo di monitoraggio dei crediti non riscossi; iii) l'opportunità di abbattere i rischi operativi e innalzare la qualità complessiva dell'offerta, pur riducendo i costi di transazione; iv) la possibilità di partecipare a mercati o accedere a segmenti di mercato altrimenti non raggiungibili.

Le infrastrutture e i sistemi

La continuità di servizio è particolarmente importante per le infrastrutture che, per dimensioni e caratteristiche delle informazioni trattate, nonché per le interdipendenze che esistono tra di esse e gli altri operatori coinvolti, svolgono un ruolo cruciale per il funzionamento dei sistemi di pagamento.

Le infrastrutture a rilevanza sistemica interessano le autorità di controllo non solo per il numero o le caratteristiche delle informazioni trattate ma anche per le attività di accentramento e di smistamento delle stesse. Al contrario dei singoli fornitori di servizi, esse possono rappresentare sia un canale veloce di trasmissione di crisi sia un fattore di fragilità per l'intero sistema finanziario nella pratica impossibilità di supplire, con strumenti manuali, a un'eventuale indisponibilità dei servizi automatizzati da esse erogati. In tale contesto, le azioni di mitigazione del rischio tipiche dei casi di esternalizzazione, quali quelli contenuti nei nove principi di alto livello proposti nel febbraio 2005 dalla BRI, possono rivelarsi inadeguate se non è valutata l'effettiva concentrazione dei rischi operativi in capo alle infrastrutture. I principi rivolti ai singoli intermediari vanno considerati come complementari alle iniziative assunte dalla Sorveglianza nei confronti delle infrastrutture del sistema dei pagamenti.

La Sorveglianza ha emanato le *Linee guida per la continuità di servizio delle infrastrutture qualificate dei sistemi di pagamento* che tengono conto degli orientamenti emersi nelle sedi di coordinamento nazionale e delle osservazioni formulate nel corso delle procedure di consultazione condotte. Esse trovano fondamento nel Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 24 febbraio 2004 che, per le infrastrutture della specie, prevede esplicitamente l'obbligo di garantire la continuità di servizio.

Le linee guida pongono una serie di adempimenti in capo alle infrastrutture qualificate per la definizione, la gestione e il controllo dei piani di continuità operativa e si collegano a quelle emanate dalla Vigilanza e dalla Supervisione sui mercati al fine di favorire le sinergie tra le infrastrutture qualificate, nonché tra queste e i maggiori intermediari e operatori finanziari. Tra gli adempimenti rilevano in particolare: il rispetto dei tempi di ripristino e ripartenza, i cui obiettivi sono fissati in rapporto alla rilevanza e alle caratteristiche tecnico-procedurali dei servizi resi; la gestione dei siti alternativi, le cui soluzioni economicamente più convenienti dovranno essere valutate dagli organi decisionali aziendali in funzione degli obiettivi di cui al punto precedente; un efficace raccordo con i partecipanti alle infrastrutture e con i fornitori esterni. Nella strategia complessiva volta a tenere la continuità operativa delle infrastrutture su livelli elevati, particolare attenzione va attribuita alle fasi di definizione, gestione e controllo dei piani, momenti essenziali per assicurare la piena attuazione delle misure previste. A tal fine risultano necessari il coinvolgimento diretto dei massimi organi aziendali, una chiara assegnazione di compiti e di responsabilità, un'efficace e chiara azione di documentazione delle linee essenziali del piano di continuità e la sua diffusione all'interno dell'azienda. È in corso l'attività di verifica dell'adeguatezza dei piani predisposti dalle infrastrutture ai sensi delle linee guida.

In attuazione dei compiti di controllo condivisi nell'Eurosistema e in coerenza con gli obblighi previsti per le infrastrutture qualificate nell'art. 4 del Provvedimento attuativo dell'art. 146 Testo unico bancario, nel corso del 2004 è proseguita l'azione di presidio dei rischi operativi nei confronti dell'attività svolta dalla SIA quale fornitore dell'infrastruttura tecnologica di STEP2, la prima ACH europea.

È stato reso operativo uno schema di reporting relativo sia alla gestione di malfunzionamenti e incidenti, sia alla verifica dei livelli di servizio erogati. In tale attività si è adattato il principio VII dei Principi Fondamentali dei sistemi di pagamento di rilevanza sistemica (Core Principles) al caso specifico delle infrastrutture. Particolare attenzione è stata riservata alle interrelazioni fra i domini di sicurezza dei soggetti coinvolti, snodi di rilevante criticità per l'intero sistema. L'azione di Sorveglianza ha permesso l'attuazione di interventi finalizzati da un lato a migliorare la gestione dei picchi di traffico e dall'altro a rendere più efficace la verifica, da parte della SIA, degli impatti di eventuali malfunzionamenti e del rispetto dei vincoli contrattuali. È stato avviato un processo di sistematico raccordo con la BCE per il corretto inserimento delle valutazioni della Banca d'Italia nell'ambito del più generale processo di valutazione operato dall'Eurosistema

Nel 2004 è divenuto operativo il progetto Funzionamento Atm Rilevato Online (FARO) per seguire il servizio di prelievo del contante tramite Bancomat, avviato l'anno precedente in forma di prototipo.

Nel periodo di sperimentazione sono stati condotti approfondimenti soprattutto sui Centri autorizzativi, data la loro posizione cruciale all'interno del circuito. Essi hanno consentito alla Cogeban e ai Centri autorizzativi stessi di individuare interventi migliorativi per aumentare il livello di disponibilità del servizio.

L'OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO

Il regolamento in base monetaria

Nel 2004 i flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento gestiti dalla Banca d'Italia sono ammontati a quasi 37.000 miliardi di euro, pari a 27,3 volte il PIL, in aumento del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. aH11). Nell'anno si sono ridotte in misura significativa le operazioni di concentrazione bancaria, che nel biennio precedente avevano comportato una riduzione dei pagamenti interbancari. Il sistema di regolamento lordo BI-REL ha trattato l'85,9 per cento del valore totale dei pagamenti, pari a circa 43.500 transazioni al giorno per un controvalore di oltre 140 miliardi di euro (tav. H3). I flussi immessi nel sistema di compensazione BI-COMP e i saldi del contante dei sistemi di regolamento dei titoli hanno rappresentato rispettivamente l'8,2 e il 5,9 per cento del complesso dei pagamenti.

I flussi regolati in BI-REL sono aumentati nell'anno del 7,9 per cento (tavv. H3 e aH12), per effetto della sensibile crescita dei pagamenti interni (oltre il 19 per cento) che ha più che compensato la lieve diminuzione (3 per cento) di quelli transfrontalieri. L'aumento della componente interna è attribuibile nella quasi totalità ai flussi provenienti dal sistema Express II (tav. aH12). Pur mostrando un lieve calo in termini di valore, le operazioni transfrontaliere sono aumentate in numero (9 per cento) risentendo, come negli anni precedenti, dell'intenso ricorso a BI-REL per il regolamento dei pagamenti di importo contenuto, di natura commerciale (cresciuti di oltre il 10 per cento); il valore medio unitario dei bonifici transfrontalieri è passato da 130.000 a poco più di 120.000 euro.

Le banche di maggiore dimensione e le filiali di banche estere hanno gestito complessivamente oltre l'80 per cento dell'ammontare dei trasferimenti transfrontalieri da e verso i paesi della UE (tavv. aH16 e aH17). I flussi delle banche italiane sono diretti in prevalenza verso controparti aderenti ai sistemi RTGS tedesco (30 per cento del totale), francese e inglese (14 per cento ciascuno); le filiali di banche estere presentano una più elevata quota di traffico con controparti del Regno Unito (36 per cento).

TARGET è di gran lunga il più importante dei sistemi di pagamento europei che trattano operazioni in euro di elevato ammontare, e nel corso degli anni questa posizione si è andata consolidando. Nel 2004 esso ha gestito in media giornaliera oltre 267.000 operazioni, per un controvalore superiore a 1.700 miliardi di euro (rispettivamente, il 58 e l'88 per cento dei trasferimenti di fondi effettuati attraverso i principali sistemi della UE; tav. H3).

**SISTEMI DI REGOLAMENTO LORDO E NETTO NELLA UE
PER PAGAMENTI DI IMPORTO ELEVATO**
(flussi medi giornalieri in miliardi di euro)

Paesi	2003				2004				Totale variazioni percentuali 2004/2003
	TARGET				TARGET				
	Interni (1)	Transfron- taliere in uscita	Transfron- taliere in entrata	Totale (1)	Interni (1)	Transfron- taliere in uscita	Transfron- taliere in entrata	Totale (1)	
Sistemi di regolamento lordo (TARGET)									
Italia	63,9	33,2	33,2	130,3	76,2	32,2	32,2	140,6	7,9
Germania	363,6	140,5	140,5	644,6	344,7	143,1	143,2	631,0	-2,1
Francia	302,3	75,5	75,5	453,3	337,9	80,7	80,6	499,2	10,1
Spagna	255,2	20,1	20,1	295,4	265,0	22,6	22,6	310,2	5,0
Paesi Bassi	37,2	46,6	46,6	130,4	41,4	49,7	49,7	140,8	8,0
Altri UEM	61,7	108,0	108,0	277,7	58,9	115,4	115,4	289,7	4,3
Totale UEM	1.083,9	423,9	423,9	1.931,7	1.124,1	443,7	443,7	2.011,5	4,1
Paesi non UEM	29,4	113,0	113,0	255,4	25,9	120,4	120,4	266,7	4,4
Totale UE	1.113,3	536,9	536,9	2.187,1	1.150,0	564,1	564,1	2.278,2	4,2
Sistemi di compensazione									
Paris Net Settlement (PNS)				70,5				67,5	-4,3
Servicio Español de Pagos Interbancarios (SEPI)				1,2				0,9	-25,0
EBA Euro Clearing System (Euro1)				175,4				170,4	-2,9
Totale altri sistemi				247,1				238,8	-3,4

Fonte: Banca centrale europea e Banca d'Italia. Per la definizione dei sistemi di compensazione esteri cfr. nell'Appendice la sezione: *Glossario*.

(1) Il confronto tra i pagamenti interni è influenzato da alcune specificità nell'architettura dei sistemi di regolamento lordo nazionali, che rendono possibili operazioni di trasferimento di liquidità tra conti dello stesso soggetto in assenza di una sottostante transazione. Questa tipologia di pagamenti è presente nei sistemi tedesco, francese e spagnolo.

Rispetto al 2003, i flussi complessivamente regolati in TARGET sono aumentati del 2 per cento in numero e del 4 per cento in importo. I pagamenti regolati in Euro1, il maggiore tra i sistemi alternativi a TARGET, sono stati pari in media giornaliera a 170 miliardi di euro, con una riduzione del 3 per cento rispetto al 2003 (tav. H3); in termini di numero i pagamenti regolati in Euro1 sono invece aumentati del 5,7 per cento.

Le banche centrali dei paesi che nel maggio 2004 sono entrati a far parte della UE possono accedere a TARGET sia mediante un proprio sistema di regolamento, sia ricorrendo ad altre soluzioni tecnico-operative, compresa l'apertura di un conto di corrispondenza presso una banca centrale dell'Eurosistema. Aderendo a quest'ultima opzione, nel dicembre 2003 la banca centrale polacca ha comunicato di voler connettersi a TARGET mediante il sistema BI-REL. Dopo due anni di attività preparatorie, che hanno interessato la cornice giuridica e gli aspetti tecnico-operativi dell'iniziativa e che hanno richiesto una costante cooperazione tra le due banche centrali e tra esse e la BCE, la connessione è divenuta operativa lo scorso 7 marzo. È il cambiamento di maggior rilevanza registrato da TARGET sin dal suo avvio, nel 1999. Prefigura la possibilità di decisioni analoghe da parte di altri paesi recentemente entrati o che entreranno a far parte della UE.

Nel maggio 2004 si è conclusa la migrazione al nuovo BI-REL, avviato il 16 giugno 2003. Alla fine dello scorso marzo i partecipanti diretti al sistema erano 119, rispetto ai 661 titolari di conto di gestione nel precedente sistema (tavv. aH14 e aH15).

La riduzione è dovuta alle nuove modalità di accesso, che prevedono anche la partecipazione indiretta. Al 31 marzo 2005 i partecipanti indiretti a BI-REL erano 645; alla stessa data erano comunque operativi 354 conti accentrati esterni al sistema, nei quali vengono regolate operazioni non legate all'effettuazione di pagamenti.

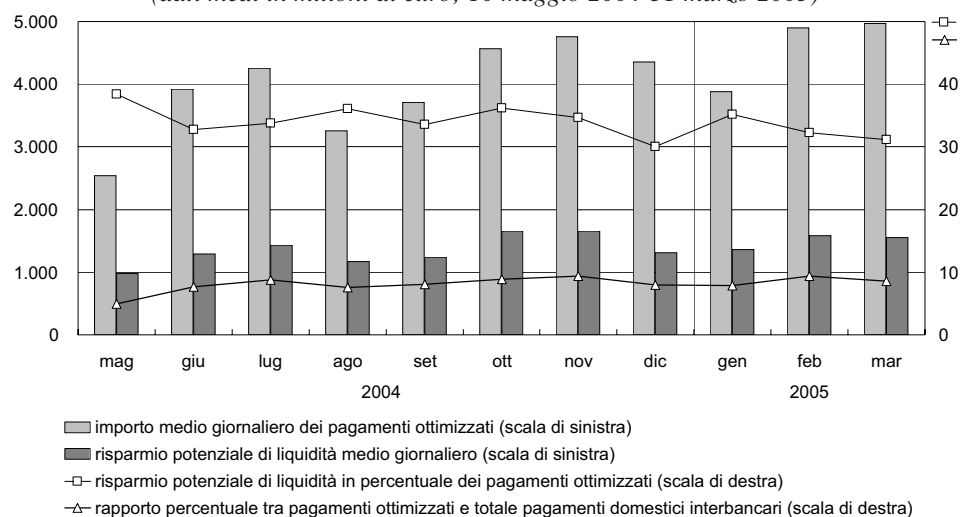
Al termine del periodo di migrazione è stato introdotto in BI-REL il meccanismo di ottimizzazione dei pagamenti interbancari domestici in lista di attesa. Dall'introduzione del meccanismo allo scorso marzo i pagamenti regolati tramite ottimizzazione sono stati in media giornaliera circa 900, per un importo superiore ai 4 miliardi di euro.

Nel corso di tale periodo l'importo medio dei pagamenti ottimizzati è lievemente aumentato (fig. H1). L'incidenza rispetto al totale dei flussi a debito delle banche è stata pari al 4,4 per cento in termini di importo e al 3,1 per cento in termini di numero (8,4 e 4,3 per cento, rispettivamente in importo e numero, se si considerano solo le tipologie di pagamento soggette a ottimizzazione). Il risparmio potenziale di liquidità associato a questo meccanismo è risultato stabile intorno al 34 per cento dell'importo dei pagamenti ottimizzati (fig. H1).

L'utilizzo medio dell'anticipazione infragiornaliera è aumentato del 50 per cento rispetto al 2003, attestandosi su un valore medio giornaliero di 3,5 miliardi di euro; l'incremento è connesso con l'entrata a regime (il 26 gennaio 2004) del sistema di regolamento dei titoli Express II. Peraltro, l'utilizzo dell'anticipazione infragiornaliera si è confermato contenuto in

Fig. H1

OTTIMIZZAZIONE DEI PAGAMENTI IN LISTA DI ATTESA IN BI-REL
(dati medi in milioni di euro; 10 maggio 2004-31 marzo 2005)



Per la metodologia di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

relazione sia ai flussi regolati (3 per cento), sia all'ammontare dei titoli versati a garanzia (23 per cento), anche per il comportamento precauzionale degli operatori, che hanno sensibilmente aumentato i titoli in deposito. L'evoluzione della domanda di credito infragiornaliero ha evidenziato un processo di graduale "apprendimento" delle banche, che nella seconda parte dell'anno hanno ridotto le garanzie in presenza di un utilizzo delle linee di credito sostanzialmente invariato (tav. H4).

Tav. H4

TITOLI A GARANZIA IN DEPOSITO PRESSO LA BANCA D'ITALIA
(consistenze medie; milioni di euro)

Periodi	Garanzie costituite in favore della Banca d'Italia								Garanzie costituite in favore delle BCN estere
	Anticipazione infragiornaliera				Pronti contro termine di politica monetaria				
	Titoli italiani	Titoli esteri		Totale	Titoli italiani	Titoli esteri		Totale	
	CCBM	Links			CCBM	Links	Titoli italiani via CCBM		
2003	6.229	1.911	1.884	10.024	6.681	—	2.399	9.080	56.704
2004 - I trim. ...	7.194	3.866	1.894	12.954	5.020	—	3.751	8.771	59.972
II »	7.407	3.189	3.074	13.670	7.106	—	5.507	12.613	63.115
III »	6.561	2.476	3.258	12.295	9.993	—	6.562	16.555	64.113
IV »	6.161	2.363	3.502	12.026	11.864	223	7.586	19.673	61.683
2005 - I trim....	5.722	1.732	4.051	11.505	9.226	284	8.624	18.134	54.931

Per la metodologia di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La componente costituita dai titoli depositati negli altri paesi dell'UEM rappresenta ormai la metà del valore delle garanzie costituite a fronte del credito infragionaliero. La sostituzione dei titoli depositati in Italia è avvenuta in seguito al maggior ricorso ai collegamenti bilaterali tra i depositari centralizzati, essendo rimasta sostanzialmente stabile la quota dei titoli gestiti nell'ambito del modello delle banche centrali corrispondenti (CCBM). Nel quadro degli accordi volti a unificare la lista delle tipologie di attività stanziabili, nel febbraio del 2005 il Consiglio dei Governatori ha deciso di includere – a partire dal 1 gennaio 2007 – i prestiti bancari nella lista delle attività idonee a garantire le operazioni di credito dell'Eurosistema.

Le tesorerie bancarie hanno utilizzato intensamente la riserva di liquidità per i pagamenti urgenti, che si è commisurata a 5,7 miliardi di euro medi giornalieri, oltre il 40 per cento dei fondi disponibili per l'intero sistema nel corso della giornata.

BI-REL ha mediamente regolato ogni giorno quasi 1.000 pagamenti urgenti, per un importo di 4,3 miliardi di euro; tali operazioni includono anche quelle con priorità urgente predefinita (CLS, Euro1, BI-COMP, ciclo diurno di Express II). In termini di importo, la quota più significativa è costituita dai saldi del ciclo diurno di Express II (24 per cento) e di BI-COMP (17 per cento), nonché dalle operazioni interbancarie transfrontaliere (16 per cento). In termini di numero, invece, è significativa l'incidenza delle operazioni domestiche per conto della clientela, l'82 per cento dei pagamenti urgenti. Il ricorso ai pagamenti urgenti risulta concentrato presso un numero limitato di operatori, in prevalenza filiali di banche estere e istituti di grande dimensione.

Il contributo dei sistemi ancillari. – La parte prevalente dei flussi di pagamento immessi in BI-REL proviene dai sistemi ancillari (BI-COMP, Express II), dal mercato interbancario (e-MID) e dai sistemi di pagamento internazionali (CLS, Euro1). Nel 2004 tale tipologia di pagamenti ha evidenziato una crescita generalizzata.

I saldi multilaterali di BI-COMP sono ammontati a oltre 300 miliardi di euro, in aumento dell'11 per cento rispetto al 2003 (tav. aH13).

In presenza di una "capacità compensativa" (espressa dal rapporto tra saldi regolati e flussi trattati) rimasta in BI-COMP sostanzialmente invariata (10,7 per cento; tav. aH13), l'aumento è attribuibile alla crescita delle operazioni trattate da tale sistema, pari al 6 per cento. Sono aumentati i pagamenti immessi nel sottosistema "Dettaglio" (in particolare i bonifici di importo ridotto), dell'8,5 in valore e del 4 per cento in numero. La "Recapiti locale" ha invece registrato una contrazione dell'operatività, lieve in termini di importo (1,5 per cento), più significativa (quasi 8 per cento) in termini di numero delle partite presentate in stanza.

Il 26 gennaio 2004, con la cessazione della Liquidazione dei titoli, gestita dalla Banca d'Italia, è divenuto pienamente operativo il sistema Express II. Negli undici mesi terminanti in dicembre il controvalore in euro

dei saldi multilaterali a debito regolati in BI-REL dagli intermediari nei due cicli di compensazione di Express II si è attestato su una media giornaliera di 8,2 miliardi di euro (6,1 dei quali regolati nel ciclo notturno), superiore al valore medio giornaliero di 5,5 miliardi registrati dai saldi della Liquidazione dei titoli nello stesso periodo del 2003. Le operazioni in titoli stralciate dai cicli di regolamento notturno per effetto di incapacienze e ripresentate nel ciclo diurno hanno generato un flusso di pagamenti in BI-REL pari, in media giornaliera, a 5,1 miliardi di euro.

Attraverso la componente lorda di Express II sono confluiti giornalmente in BI-REL oltre 760 ordini di pagamento per operazioni diverse dai pronti contro termine di politica monetaria (410 nel 2003), per un controvalore superiore a 9,9 miliardi di euro (4,2 miliardi nel 2003).

L'incremento del controvalore regolato in BI-REL attraverso il servizio di liquidazione lorda è legato: i) all'anticipo del regolamento dei saldi multilaterali in titoli all'inizio della giornata operativa, che consente agli intermediari di negoziare gli strumenti finanziari per un arco temporale più ampio rispetto al passato; ii) all'inclusione di nuove tipologie di operazioni provenienti dai mercati regolamentati MTS e MOT; iii) alla necessità di acquisire titoli utili a coprire le incapacienze sui conti in titoli verificatesi nei cicli di regolamento netto diurno e notturno.

Nel 2004 l'importo delle operazioni a debito e a credito in BI-REL per il regolamento dei pronti contro termine di politica monetaria è stato pari a 330 miliardi di euro (181 miliardi nel 2003). L'incremento è principalmente legato alle modifiche all'assetto operativo per la conduzione della politica monetaria introdotte nel marzo 2004. In particolare, il passaggio a una frequenza settimanale per le operazioni di rifinanziamento principale ha portato a un aumento degli importi medi aggiudicati alle aste dell'Eurosistema.

Gli scambi conclusi nell'e-MID tra controparti domestiche e regolati automaticamente in BI-REL si sono ridotti dell'1,4 per cento, commisurandosi a 5.680 miliardi di euro (tav. aH12). Le operazioni effettuate nello stesso mercato tra gli operatori residenti e i partecipanti in accesso remoto, regolate in BI-REL tramite pagamenti transfrontalieri in entrata e in uscita, sono invece aumentate del 17 per cento, superando i 1.700 miliardi di euro.

I pagamenti effettuati nel sistema multivalutario CLS dalle due banche italiane che vi partecipano direttamente e da esse regolati in BI-REL si sono attestati in media giornaliera intorno ai 300 milioni di euro, in crescita rispetto al 2003. Negli ultimi due anni l'attività in CLS si è sviluppata in misura rilevante, anche per effetto dell'ampliamento del numero dei partecipanti (diretti e non) e dell'inclusione di nuove valute (nel dicembre 2004 si sono aggiunte le valute di Corea del Sud, Sudafrica, Nuova Zelanda e Singapore).

Tra l'avvio di CLS alla fine del 2002 e l'inizio del 2005 il valore medio giornaliero regolato nel sistema è quadruplicato (da 500 a quasi 2.000 miliardi di dollari). Alla fine dello scorso marzo partecipavano al sistema, in qualità di agenti di regolamento, 58 azionisti insediati in 20 paesi; 408 istituti, di cui 10 italiani, vi accedevano in via indiretta. Nell'indagine triennale condotta dalla BRI sul mercato dei cambi, relativa all'aprile 2004, la quota dell'operatività valutaria internazionale regolata attraverso CLS viene stimata al 22 per cento; da quella data, tuttavia, le transazioni regolate tramite il sistema sono aumentate considerevolmente (circa il 50 per cento). Con una quota superiore al 20 per cento delle operazioni regolate, l'euro è la seconda valuta trattata in CLS dopo il dollaro (la cui quota si colloca intorno al 40 per cento).

Le due banche italiane agenti di regolamento concentrano in CLS la quasi totalità dei propri pagamenti connessi con l'operatività in cambi. La partecipazione al sistema ha permesso loro di ampliare notevolmente questo segmento di attività, di beneficiare dell'effetto compensativo indotto dalla partecipazione nonché di semplificare i processi operativi, con la riduzione del relativo rischio. Gli istituti italiani che partecipano indirettamente si avvalgono quasi esclusivamente di grandi banche operanti su scala internazionale e regolano in CLS una quota compresa tra il 50 e il 90 per cento delle operazioni in cambi.

Infine, le banche italiane partecipanti al sistema Euro1 hanno registrato una posizione creditoria netta: i saldi a debito regolati in BI-REL sono stati pari in media giornaliera a poco meno di 500 milioni di euro, circa la metà del valore medio dei saldi a credito.

I trasferimenti verso Euro1, che rappresentano una quota elevata (30 per cento) dei pagamenti disposti nelle ore finali della giornata operativa di BI-REL, sono stati regolati attraverso un limitato ricorso al credito infragiornaliero (2,9 per cento).

Le attività di analisi e controllo di BI-REL e BI-COMP

Negli ultimi mesi del 2004 è stata definita nell'ambito del SEBC la *Guida per l'esercizio della sorveglianza su TARGET (TARGET Oversight Guide - TOG)* che, recependo il contenuto dei documenti già approvati in materia di *oversight* su TARGET dal Consiglio direttivo della BCE, fornisce alle banche centrali uno schema operativo minimo comune per lo svolgimento della funzione.

Secondo quanto prescritto nella TOG, la Banca d'Italia ha predisposto un manuale che definisce i criteri e la metodologia per l'esercizio delle attività di sorveglianza su BI-REL, inerenti il controllo delle varie tipologie di rischio finanziario e tecnico-operativo.

Il manuale adatta alle prescrizioni della TOG lo strumentario analitico sinora utilizzato nell'attività di controllo di BI-REL, introduce i nuovi indicatori statistici previsti

per la valutazione dei rischi e recepisce le prescrizioni circa i riferimenti periodici in merito al funzionamento complessivo del sistema, alle criticità emerse e alle principali innovazioni introdotte.

È stato effettuato un esercizio mirante a valutare l'impatto della connessione del sistema di regolamento polacco in euro SORBNET-EURO a TARGET mediante il collegamento con BI-REL. I risultati dell'esercizio, confermati dalla successiva revisione del SEBC, hanno evidenziato che questo collegamento non ha modificato il livello di conformità di BI-REL ai Principi fondamentali.

Il Comitato per l'Internal Audit del SEBC (IAC) ha disposto l'ispezione delle unità incaricate presso le singole BCN di svolgere l'oversight sulle componenti nazionali di TARGET. Per l'Italia l'accertamento è stato condotto nell'ultimo trimestre del 2004 e ha dato esito favorevole. Tale positiva valutazione ha trovato riscontro nel contesto europeo: l'oversight su BI-REL ha conseguito il giudizio più elevato fra quelli attribuiti alle analoghe funzioni svolte sulle componenti nazionali di TARGET.

Con riguardo alla sicurezza e all'affidabilità tecnica e operativa, all'inizio del 2004 è stata condotta la cosiddetta *risk analysis* di secondo livello di BI-REL.

Tale attività ha l'obiettivo di: valutare la correttezza del processo di analisi seguito dalla funzione operativa (primo livello), che gestisce il sistema; verificare le conclusioni raggiunte, in particolare laddove fossero emerse criticità; esaminare l'opportunità di adattamenti o modifiche alla metodologia. L'analisi di secondo livello ha sostanzialmente confermato il giudizio finale di quella di primo livello sull'accettabilità dei rischi. Nei primi mesi del 2005 è stata inoltre svolta l'analisi degli incidenti occorsi a BI-REL nel 2004; la vulnerabilità ai rischi operativi del sistema è risultata molto ridotta, come conferma anche l'andamento della disponibilità tecnica, superiore ai livelli minimi fissati nella TARGET Guideline (99,92 contro 99,51 per cento).

La Banca d'Italia ha classificato BI-COMP come sistema di importanza "preminente", secondo la metodologia stabilita in ambito SEBC, e lo ha sottoposto alla valutazione di conformità agli standard europei per i sistemi al dettaglio. BI-COMP è risultato pienamente adeguato per quanto riguarda la solidità giuridica, la sicurezza e l'affidabilità operativa, i criteri di accesso e la *governance*. In seguito a tale valutazione, alla fine del 2004 gli schemi contrattuale e tariffario sono stati oggetto di revisione e nel gennaio 2005 è stata emanata una versione aggiornata della Guida per gli operatori.

Dalla fine degli anni novanta le riforme gradualmente introdotte nei sistemi di compensazione e regolamento italiani e il processo di ristrutturazione del sistema creditizio hanno influenzato profondamente le modalità

di partecipazione e l'attività degli intermediari in BI-REL e in BI-COMP. I mutamenti hanno investito in modo particolare il sistema bancario meridionale.

Per quanto attiene ai pagamenti di importo elevato, nei primi anni di operatività di BI-REL partecipava al sistema un'ampia quota delle banche italiane; gli istituti meridionali si caratterizzavano per una contenuta attività in termini di importi trattati. Nel periodo successivo all'introduzione dell'euro, l'ingresso degli intermediari del Centro Nord nel capitale delle principali banche del Mezzogiorno e i processi di accentramento della gestione della tesoreria presso le unità capogruppo hanno determinato per gli istituti meridionali una riduzione dei pagamenti connessi con l'attività nei mercati monetari e finanziari con l'operatività transfrontaliera.

Nell'ambito dei pagamenti immessi in compensazione, le banche del Mezzogiorno si differenziano da quelle situate nelle altre aree del paese per la più elevata incidenza degli assegni, troncati e non, e degli altri strumenti cartacei, e per la minore quota dei bonifici e degli incassi commerciali, utilizzati principalmente dalle imprese. Nel Mezzogiorno è invece diffuso l'utilizzo del bancomat nei pagamenti, coerentemente con le forme prevalentemente liquide di detenzione della ricchezza finanziaria in queste regioni.

Il progetto TARGET2

Il progetto del sistema europeo TARGET2 è entrato nella fase realizzativa. Nel 2006 le banche centrali, le infrastrutture di mercato e gli operatori saranno gradualmente coinvolti nella impegnativa fase dei collaudi. Nella riunione del 16 dicembre 2004 il Consiglio direttivo della BCE ha formalmente accettato la piattaforma comune offerta dalla Banca d'Italia, dalla Deutsche Bundesbank e dalla Banque de France (3CB) come Single Shared Platform (SSP) in TARGET2 e ha incaricato le stesse banche centrali di realizzare e gestire il nuovo sistema. Nello scorso gennaio i Governatori di tutte le banche centrali dell'UE hanno confermato la propria partecipazione alla SSP, con l'eccezione della banca centrale svedese.

Nel luglio 2004 il Consiglio direttivo della BCE ha approvato le specifiche funzionali generali della SSP. Successivamente, in ambito SEBC sono state definite le specifiche di dettaglio, sulla base delle quali i sistemi bancari possono avviare i lavori per la successiva fase di migrazione.

Nella menzionata riunione di dicembre il Consiglio direttivo ha assunto decisioni anche su altri aspetti rilevanti di TARGET2.

Circa la gestione accentrata della liquidità infragiornaliera (liquidity pooling), gli intermediari dell'area dell'euro saranno gli unici a poter effettuare pagamenti avvalendosi dei fondi esistenti sui conti in essere presso le banche centrali dell'Eurosistema; l'informativa sulla liquidità complessivamente disponibile sarà invece estesa alle banche degli altri paesi della UE partecipanti a TARGET2. Per quanto riguarda il regolamento dei sistemi ancillari, le soluzioni offerte dalla SSP sono state ritenute tutte necessarie; ciò favorisce comunque una maggiore armonizzazione dei molteplici modelli attualmente in uso. Per tenere conto delle richieste manifestate dal mercato, è stata prevista una "finestra" tecnica di operatività notturna della SSP per il regolamento dei cicli overnight dei sistemi di regolamento dei titoli, senza che ciò comporti l'apertura notturna di TARGET2. Sull'argomento sono in corso approfondimenti, con l'obiettivo di garantire parità concorrenziale tra i diversi sistemi ancillari europei.

In merito alla *governance* della SSP il SEBC ha previsto una struttura verticale articolata in tre livelli. Al primo, costituito dal Consiglio direttivo della BCE, spettano la direzione strategica e il controllo del sistema. Il secondo livello, coincidente con le banche centrali che partecipano alla SSP, è competente per la configurazione, lo sviluppo e i futuri cambiamenti della piattaforma in base alle indicazioni fornite dal primo livello. Il terzo livello, rappresentato dalle 3CB, è proprietario della SSP ed è responsabile per la realizzazione e la gestione della piattaforma. Specifici accordi contrattuali disciplineranno i rapporti tra il secondo e il terzo livello di *governance*, mentre le relazioni tra le 3CB sono oggetto di un accordo sottoscritto dai rispettivi Governatori nel marzo 2005; le singole banche centrali continuano a essere responsabili per i rapporti con le rispettive comunità bancarie.

Considerazioni di rischio hanno indotto il Consiglio direttivo a privilegiare una migrazione graduale al nuovo sistema per gruppi di paesi anziché un 'big bang' europeo.

Secondo l'attuale pianificazione, il processo terminerà entro la fine del 2007. Le banche centrali sono state suddivise in gruppi e migreranno insieme alle rispettive piazze finanziarie in tre specifiche finestre temporali; ciascuna banca centrale sarà responsabile dell'intero processo per il paese di appartenenza. Le 3CB hanno espresso la preferenza per migrare nella prima finestra. Tuttavia, in considerazione dell'esigenza di contenere i rischi operativi ciascuna di esse migrerà in gruppi diversi; la Banca d'Italia ha accettato la richiesta del SEBC di migrare nella terza finestra e di gestire la piattaforma unica sin dalla fase di avvio.

In considerazione della valenza strategica del progetto, a livello nazionale è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, coordinato dalla Banca d'Italia, incaricato di condurre le attività per la migrazione della piazza finanziaria italiana a TARGET2; il gruppo ha condiviso l'orientamento della Banca d'Italia di accogliere la richiesta del SEBC circa lo spostamento della piazza finanziaria italiana nella terza finestra di migrazione .

Al gruppo partecipano i soggetti coinvolti con i ruoli di maggiore criticità nella realizzazione di TARGET2: l'ABI, i gestori dei sistemi ancillari (e-MID, Monte Titoli e Cassa di compensazione e garanzia) e un insieme ristretto di banche rappresentativo di oltre il 70 per cento dei pagamenti regolati in BI-REL.

I servizi di corrispondenza

La gestione delle riserve in euro. – Nel 2004 l'Eurosistema ha definito le caratteristiche dei Servizi di gestione delle riserve in euro (Eurosystem Reserve Management Services - ERMS), che le BCN possono offrire, per conto dell'Eurosistema e secondo un quadro di regole e di condizioni economiche armonizzate, ai nuovi Stati membri della UE, alle banche centrali e agli organismi governativi dei paesi non aderenti alla UE. L'offerta di tali servizi ha l'obiettivo di rafforzare il ruolo di valuta internazionale della moneta unica, agevolando le istituzioni internazionali nella gestione delle riserve denominate in euro.

La Banca d'Italia, insieme ad altre cinque banche centrali, ha avviato l'offerta del servizio dal 1° gennaio del 2005. Oltre ad avvalersi delle tradizionali attività di incasso e pagamento, le istituzioni estere che detengono disponibilità presso la Banca d'Italia potranno o investire direttamente in contropartita dell'Istituto o dare a esso mandato perché le impieghi sul mercato monetario e finanziario. I corrispondenti potranno beneficiare di un'ampia gamma di servizi: custodia e regolamento dei titoli emessi nell'area dell'euro; investimento di fondi sul mercato dei depositi interbancari; immissione di ordini sul mercato secondario dei titoli; compravendita di valute dei paesi del G10 contro euro.

L'adesione dell'Istituto all'iniziativa ha comportato un significativo ampliamento dei servizi finora offerti ai corrispondenti esteri. Sono state previste due tipologie di conti: di base, in cui le operazioni, disposte dal cliente estero per il tramite di SWIFT o altri canali (fax, lettera), vengono eseguite manualmente; avanzato, nel quale le transazioni sono disposte dal cliente esclusivamente per il tramite di messaggi conformi agli standard SWIFT e sono eseguite in via automatica. Alla fine dello scorso aprile erano aperti presso la Banca d'Italia 49 conti di corrispondenza, 33 dei quali rientrano nella categoria cui si applicano le condizioni fissate dalla BCE (cosiddetti conti ERMS). Alla fine del primo trimestre del 2005 gli investimenti complessivi in essere sui conti ERMS erano pari a 7,7 milioni di euro.

I pagamenti. – Considerando anche quelle svolte per conto delle Amministrazioni pubbliche, nel 2004 le operazioni di incasso e pagamento effettuate sui conti dei corrispondenti sono state oltre 27.000, in aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente; esse hanno riguardato segnatamente il versamento di stipendi e pensioni. Il 22 per cento dei pagamenti ha riguardato controparti italiane, mentre quasi il 57 per cento ha

interessato controparti estere ed è stato eseguito per il tramite di TARGET. Per l'esecuzione dei pagamenti transfrontalieri di importo ridotto disposti dall'Istituto o dagli intermediari che intendano avvalersi dei servizi da esso prestati, la Banca d'Italia intende accedere all'inizio del 2006 al sistema europeo STEP2, al quale già partecipano alcune banche centrali della UE. L'iniziativa è coerente con l'intendimento del SEBC di favorire l'integrazione nel segmento dei pagamenti al dettaglio, favorendo condizioni di parità concorrenziale per le banche commerciali.

Il modello delle banche centrali corrispondenti (CCBM). – La consistenza dei titoli depositati nell'ambito del CCBM a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema è aumentata nella media giornaliera del 25,4 per cento, da 260 a 326 miliardi di euro. In qualità di banca centrale corrispondente la Banca d'Italia continua a svolgere nel CCBM un ruolo di rilievo, gestendo circa un quinto del valore dei titoli depositati. Le controparti inglesi e tedesche continuano a essere i principali utilizzatori dei servizi CCBM della Banca d'Italia: i titoli da esse detenuti rappresentano il 76 per cento del valore delle garanzie custodite presso l'Istituto a favore di banche centrali estere.

Nel 2004 i titoli custoditi presso la Banca d'Italia nel CCBM hanno raggiunto in media i 62 miliardi di euro (tav. H4), in aumento del 9,8 per cento rispetto all'anno precedente; le operazioni di trasferimento transfrontaliero sono salite in numero del 30 per cento (da 6.990 a circa 9.000). È continuata l'azione di monitoraggio svolta dalla Banca d'Italia sui tempi di trattamento delle operazioni su titoli italiani da parte delle banche depositarie, per i quali si è registrato un ulteriore contenimento. In particolare, le operazioni regolate entro mezz'ora dall'arrivo delle relative istruzioni hanno rappresentato nel 2004 il 40 per cento del totale (28 per cento nel 2003). A ciò ha contribuito l'avvio di Express II che, consentendo il regolamento delle transazioni in titoli all'inizio della giornata, ne anticipa la disponibilità per le operazioni successive. L'attività delle banche depositarie nel CCBM continua ad essere fortemente concentrata: i primi quattro istituti hanno effettuato il 93 per cento delle operazioni.

L'emissione di vaglia cambiari e i depositi a garanzia dell'emissione di assegni circolari

Nel 2004 è continuata la tendenza alla riduzione dell'emissione di vaglia cambiari e di assegni circolari, in connessione anche con il più generale processo di sostituzione degli strumenti di pagamento cartacei con quelli telematici. Rispetto all'anno precedente, l'emissione complessiva dei vaglia cambiari ordinari e speciali della Banca d'Italia si è ridotta in termini sia di numero (da 568.465 a 413.055), sia di importo (da 8,9 a 8 miliardi di euro); dal 1999 al 2004 le emissioni di vaglia cambiari sono diminuite del 74,2 per cento in termini di numero e del 28,7 per cento in importo (tav. aH18).

La flessione è stata maggiore per i vaglia speciali, del 38,7 e del 42,7 per cento rispettivamente in termini di numero e importo, contro valori del 13,6 e dell'8 per cento per quelli ordinari. Questi ultimi rappresentano la parte preponderante dei titoli in circolazione (il 53,5 e il 96,4 per cento del totale, rispettivamente in termini di numero e importo). La progressiva, minore incidenza dei vaglia speciali sul totale è attribuibile all'assegnazione alla Poste italiane spa dell'esecuzione dei rimborsi dei crediti Irpef di importo contenuto (inferiori a 1549,39 euro) e alla crescente propensione dei contribuenti ad assolvere all'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi con modalità semplificate (mod. 730), che non comportano l'emissione di titoli speciali.

Nel 2004 le banche autorizzate (72 alla fine dell'anno) hanno emesso circa 79.000 assegni circolari, con una riduzione del 5 per cento rispetto all'anno precedente; nel periodo compreso tra il 1999 e il 2004 le emissioni della specie si sono ridotte del 32,5 per cento.

Si sono avute 36 richieste di svincolo dei titoli a garanzia dell'emissione degli assegni, provenienti soprattutto dalle banche più propense a integrare la gestione dei titoli in garanzia con l'attività corrente di tesoreria. Alla fine del 2004 un insieme di 15 intermediari presentava un rapporto titoli in garanzia/assegni circolari prossimo alla soglia minima prevista dalla normativa vigente (20 per cento); alla stessa data, per l'intero sistema bancario l'entità media delle cauzioni depositate si ragguagliava al 24 per cento dell'ammontare degli assegni in circolazione, in linea con il valore del 2003.

La Centrale di allarme interbancaria

Alla fine del 2004 risultavano iscritti nella Centrale 59.953 soggetti, il 3,4 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Gli assegni bancari e postali revocati per mancanza di fondi o di autorizzazione erano pari a 241.779, per un importo totale di 1.023 milioni di euro (tav. H5), con una riduzione dell'un per cento nel numero e un incremento dell'8 per cento nell'importo rispetto alla fine del 2003. Analogamente, i flussi mensili di nuove iscrizioni di assegni hanno mostrato un andamento decrescente nel numero e crescente negli importi.

È quindi aumentato l'importo medio degli assegni revocati (4.230 euro rispetto a 3.865 euro nel 2003). Alle famiglie consumatrici ha fatto capo la maggioranza delle revoche, con i due terzi del numero e il 53 per cento dell'importo degli assegni iscritti nell'archivio. Come negli anni precedenti, le segnalazioni si sono concentrate soprattutto nel Sud e nelle Isole, mentre il Nord Est ha mantenuto la più bassa incidenza sul totale nazionale (tavv. H5 e aH20).

Nelle regioni meridionali la distribuzione degli illeciti a carico delle imprese presenta caratteristiche particolari rispetto alle altre aree del Paese, riflettendo la prevalen-

za delle unità produttive di minore dimensione. L'incidenza degli illeciti riconducibili a imprese con più di 5 addetti è pari nel Mezzogiorno al 14 per cento del totale in termini di numero e al 25,5 per cento in termini di importo, sensibilmente inferiore a quanto riscontrato nel resto del Paese (rispettivamente il 20,7 e il 39,4 per cento). Coerentemente, nel Sud e nelle Isole è superiore l'incidenza degli assegni impagati dalle imprese di minori dimensioni (tav. aH20). Nel complesso, l'ammontare medio degli assegni revocati nelle regioni meridionali risulta sensibilmente inferiore rispetto alle altre aree (tav. H5).

Tav. H5

**CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA:
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ASSEGNI REVOCATI (1)**

Area geografica	Soggetti revocati	Assegni impagati			Importo impagato medio	
	Numero	Numero	Composizione %	Importo in milioni di euro	Composizione %	Euro
Nord Ovest	11.378	37.757	15,6	191,9	18,8	5.083
Nord Est	5.219	17.489	7,2	100,6	9,8	5.751
Centro	11.745	49.209	20,4	222,7	21,8	4.526
Sud e Isole	31.297	135.900	56,2	501,0	49,0	3.687
Estero	314	1.424	0,6	6,6	0,6	4.628
Totale ...	59.953	241.779	100,0	1.022,8	100,0	4.230

Fonte: Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Elaborazioni sulle consistenze al 31.12.2004.

Il fenomeno si è concentrato presso pochi intermediari: oltre la metà dell'importo e il 59 per cento del numero degli assegni iscritti sono stati segnalati dall'1,7 per cento degli enti trattari (10 su un totale di 578).

Fra i soggetti iscritti nella CAI è aumentata la quota di coloro che sono stati segnalati più di una volta nello stesso anno: nel 2004 i soggetti "recidivi" hanno rappresentato il 2,5 per cento degli iscritti, mentre nel 2003 costituivano l'1,5 per cento. Il rapporto fra l'ammontare degli assegni iscritti nell'archivio e di quelli regolarmente addebitati sui conti si è mantenuto intorno allo 0,24 per cento.

Nelle regioni meridionali gli sportelli appartenenti alle banche del Centro Nord o a istituti da esse controllati evidenziano una minore incidenza degli assegni impagati: per queste dipendenze, il rapporto fra l'ammontare dei titoli illeciti e di quelli andati a buon fine è pari allo 0,36 per cento, mentre per le banche a proprietà locale lo stesso indicatore è pari a 0,52 per cento; inoltre, tra i soggetti iscritti nella CAI la percentuale di quelli "recidivi" nel corso dell'anno è più bassa tra i clienti delle dipendenze di banche o gruppi del Centro Nord (meno del 3 per cento) rispetto a quanto registrato per le altre banche del Meridione (4,9 per cento).

Nel 2004 sono stati iscritti nel segmento della CAI relativo all'utilizzo improprio di carte di pagamento 72.230 soggetti, il 28,7 per cento in più rispetto all'anno precedente; alla fine dell'anno erano presenti nell'archivio 124.963 nominativi, il 40 per cento dei quali domiciliati nel Sud e nelle Isole, e 4.220.197 carte di pagamento smarrite, sottratte o revocate. Anche nel 2004 il fenomeno si è concentrato presso pochi operatori, bancari e non, non necessariamente di grande dimensione: i primi 10 intermediari hanno segnalato più dell'80 per cento dei soggetti. Le componenti dell'archivio relative alle carte di pagamento (Carter e Procar) sono divenute operative nel dicembre 2002. I dati identificativi inseriti in seguito alle revoche all'utilizzo delle carte restano iscritti in archivio per due anni. Il totale dei soggetti registrati alla fine del 2004 comprende, quindi, anche le segnalazioni inserite nel 2003.

Lo scorso 26 aprile la struttura della CAI è stata completata con l'avvio degli ultimi due segmenti, relativi agli Archivi sanzioni amministrative (ASA) e penali (ASP) applicate per l'emissione di assegni senza autorizzazione o senza provvista. L'integrazione è coerente con quanto previsto dal D.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 e dalla normativa secondaria di attuazione. Le segnalazioni relative ad ASA e ASP vengono effettuate, rispettivamente, dai Prefetti e dall'Autorità giudiziaria.

I servizi di pagamento offerti alle amministrazioni pubbliche

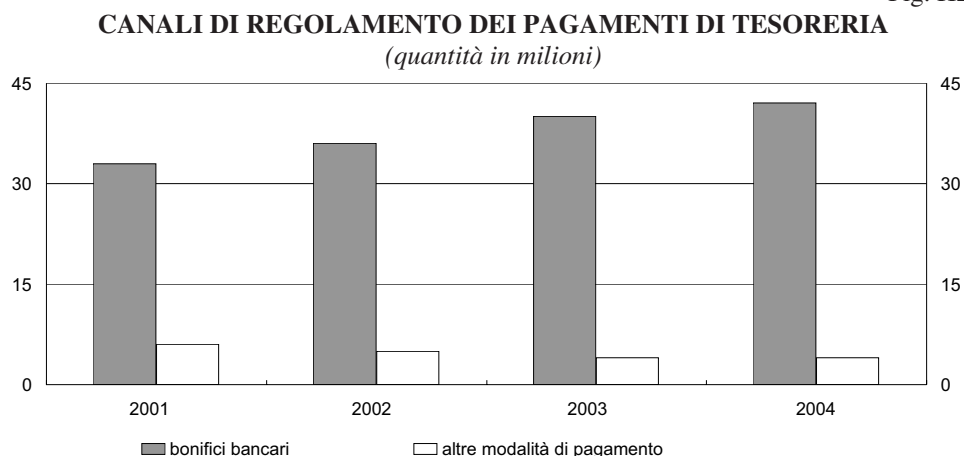
Nel 2004 l'azione della Banca è stata rivolta a consolidare ed estendere il processo di informatizzazione del sistema dei pagamenti pubblici, dando ulteriore impulso all'integrazione della tesoreria statale nelle procedure interbancarie. In parallelo proseguono le attività per l'adeguamento del quadro giuridico di riferimento agli sviluppi della tesoreria telematica. Allo scopo di soddisfare l'esigenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze di disporre di informazioni tempestive e complete sull'andamento dei conti degli enti pubblici, sono stati compiuti passi significativi per la realizzazione e l'utilizzo del Sistema Informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE).

Sono a uno stadio avanzato le adesioni delle Amministrazioni centrali dello Stato al Sistema informatizzato dei pagamenti della pubblica Amministrazione (SIPA). Dopo l'avvio delle procedure relative alle spese fisse e ai conti correnti telematici, il 92 per cento delle disposizioni di pagamento perviene per il tramite di flussi informatici. Sono in corso iniziative per completare l'informatizzazione della spesa decentrata dello Stato che consentirà anche agli ordinatori secondari di avvalersi del collegamento RUPA/RNI. Sono state avviate, inoltre, le attività per l'adeguamento del mandato informatico alla struttura logica e trasmissiva

del SIPA. La realizzazione della tesoreria telematica secondo lo schema architetturale del SIPA ha creato le condizioni per avviare, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle finanze e con l'ABI, una procedura che verifica la correttezza delle coordinate bancarie dei creditori delle Amministrazioni pubbliche e procede al loro allineamento automatico, riducendo il numero delle disposizioni non andate a buon fine. Nel quadro della creazione della SEPA per i pagamenti retail, l'iniziativa della Banca ha consentito di indirizzare anche i pagamenti pubblici verso l'utilizzo della codifica IBAN, quale standard riconosciuto a livello europeo per l'indicazione delle coordinate bancarie.

Il progetto per l'accreditamento dei titoli di spesa cartacei nei conti correnti dei creditori con l'utilizzo del bonifico, realizzato nell'anno, consente alle banche e alla Poste italiane spa di ricevere via rete i dati informativi e contabili relativi ai pagamenti e, quindi, di riconoscere le somme sui conti dei beneficiari senza attendere la documentazione in precedenza trasmessa dalle tesorerie: ne deriva una forte contrazione dei tempi per l'esecuzione delle operazioni e una maggiore efficienza nel sistema dei pagamenti pubblici. A breve termine, il bonifico sarà introdotto tra gli strumenti per effettuare versamenti in tesoreria che saranno automaticamente finalizzati sui conti di destinazione. Nel corso del 2004 il canale interbancario è stato utilizzato per effettuare circa il 92 per cento dei 45 milioni di pagamenti di tesoreria. Con la procedura per l'acquisizione delle entrate tributarie e dei contributi (delega unica) sono stati eseguiti bonifici per circa 362 miliardi di euro (fig. H2).

Fig. H2



La "dematerializzazione" dei documenti di entrata relativi alle contabilità speciali, realizzata nell'anno, ha avviato il segmento della tesoreria telematica riguardante l'acquisizione delle entrate. Le informazioni relative alle entrate affluite nelle contabilità speciali sono ora memorizza-

te negli archivi informatici e saranno trasmesse con modalità telematica ai titolari dei conti che si collegheranno alla RUPA.

Il progetto è connesso con la realizzazione di una nuova procedura, pure avviata nell'anno, che consente a ciascuna tesoreria provinciale di accreditare direttamente i conti della tesoreria centrale, nonché le contabilità speciali e i conti di tesoreria unica delle consorelle. La conseguente eliminazione delle quietanze di trasferimento fondi permette di rilevare analiticamente i dati concernenti la provenienza delle somme accreditate sui conti e la destinazione di quelle prelevate, potenziando la capacità informativa della tesoreria. È stato pianificato il completamento della "dematerializzazione" dei documenti di entrata anche per i versamenti affluiti al bilancio statale.

In collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle finanze, proseguono le attività relative alla realizzazione del SIOPE, affidato in gestione alla Banca d'Italia. Dopo la definizione dei codici per la classificazione della spesa delle amministrazioni statali, il Ministero dell'Economia e delle finanze ha emanato i decreti contenenti la codificazione, le modalità ed i tempi per l'attuazione del SIOPE per le Regioni, gli Enti locali e le Università, individuati da un gruppo di lavoro al quale ha partecipato anche la Banca. Le attività proseguiranno con la codifica delle operazioni degli altri enti pubblici, a partire dalle ASL.

La legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005) ha previsto l'avvio di una fase di sperimentazione degli effetti del totale superamento del sistema di tesoreria unica per alcuni enti territoriali, da individuarsi con decreto ministeriale tra quelli in grado di collegarsi tramite il proprio tesoriere al SIOPE. In previsione di tale adempimento, con alcune banche tesoriere sono stati portati a termine i collaudi dell'applicazione per la trasmissione delle informazioni codificate: a breve, gli enti partecipanti alla sperimentazione e i loro tesorieri saranno coinvolti nei test finali della procedura.

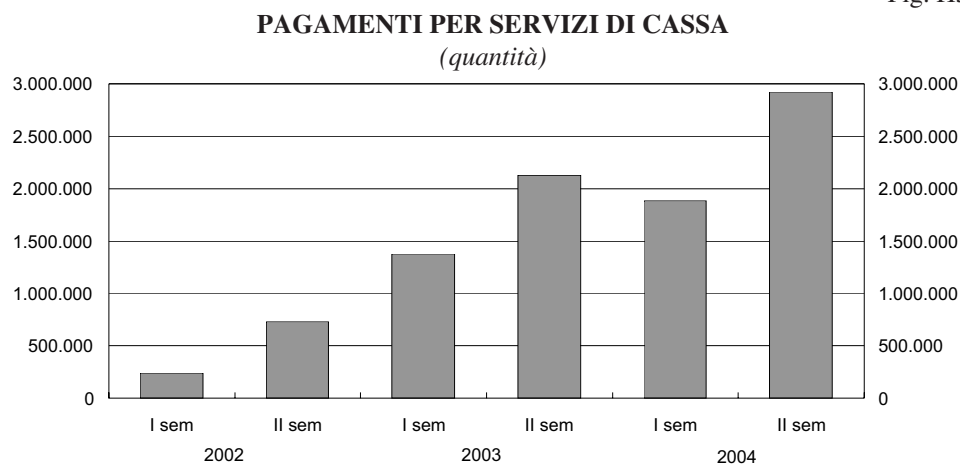
D'intesa con il Ministero dell'Economia e delle finanze si stanno definendo le modalità di accesso al SIOPE; le analisi in corso mirano alla individuazione dei dati analitici e aggregati da mettere a disposizione dello stesso Ministero, degli Enti pubblici e degli altri soggetti interessati per finalità di verifica tempestiva dell'andamento dei flussi di cassa e di costruzione di indicatori significativi sull'evoluzione della spesa pubblica; in tale contesto si pone particolare attenzione ai profili della sicurezza informatica e della riservatezza dei dati.

Allo scopo di coinvolgere maggiormente nel progetto gli enti e i loro tesorieri, d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato, è stato organizzato un ciclo di incontri per illustrare gli obiettivi e l'architettura tecnologica del SIOPE; il livello di partecipazione e l'interesse suscitato mostrano che

il progetto è ampiamente condiviso dai soggetti interessati i quali ne hanno colto gli aspetti di miglioramento delle proprie attività di gestione dei flussi finanziari e di controllo dell'andamento degli stessi.

Per i profili normativi, le Istruzioni sui servizi di tesoreria, in corso di redazione, recepiranno i nuovi iter amministrativi relativi all'acquisizione delle entrate e all'erogazione della spesa pubblica con modalità telematiche. Il nuovo quadro giuridico rinvia per gli aspetti procedurali ai protocolli di intesa e agli accordi tecnici sottoscritti tra la Banca, il Ministero dell'Economia e delle finanze e le Amministrazioni pubbliche. Lo strumento convenzionale risulta particolarmente indicato a recepire in maniera flessibile e rapida gli impatti che l'evoluzione della tecnologia determina sui procedimenti di spesa.

Fig. H3



L'esecuzione dei servizi di pagamento in ambito UEM per conto delle amministrazioni dello Stato, previsto dal DPR 15 dicembre 2001, n. 482, ha dato luogo nell'anno all'emissione di circa 11.000 mandati informatici; a un livello analogo si sono collocati i pagamenti dell'Agenzia delle entrate per rimborsi IVA, per i quali ci si avvale temporaneamente dell'UIC. È allo studio un progetto per la canalizzazione automatica delle operazioni nei sistemi di regolamento dell'area UEM.

Nel 2004 sono stati rinnovati gli accordi relativi ai servizi di cassa svolti per conto delle Agenzie fiscali e sono state sottoscritte convenzioni con l'INPS, per l'esecuzione dei pagamenti per prestazioni temporanee dovuti ad alcune categorie di assicurati e con l'INPDAP, per il pagamento dei trattamenti pensionistici in ambito UEM.

Il volume dei pagamenti effettuati nel corso del 2004 per i servizi di cassa è stato pari a circa 4.800.000 operazioni, con un incremento del 37 per cento rispetto al 2003 (fig. H3).